

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

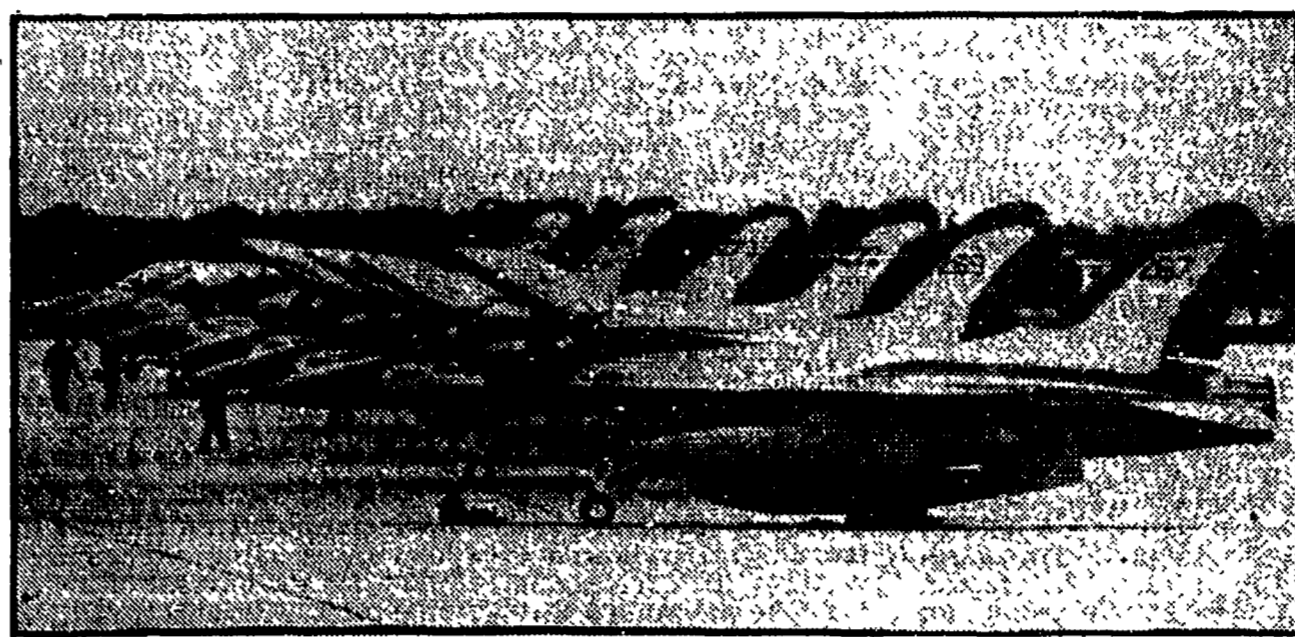
Divisi, oggi a Ginevra, i 13 paesi dell'OPEC

Oggi, a Ginevra, la riunione dei 13 paesi produttori di petrolio dell'OPEC, ora assillati da un surplus di produzione. L'Arabia Saudita propone l'unificazione del prezzo sui 34 dollari al barile, e si dichiara disposta a ridurre la produzione. Il Venezuela, invece, si è dichiarato favorevole all'unificazione solo nel caso che il prezzo a barile non sia inferiore a 36 dollari. Ancora differenziata è la posizione dei paesi dell'Africa settentrionale, Algeria in testa. A PAGINA 6

Ostacoli anche in America al progetto di insprire la pericolosa sfida militare con l'Urss

Divergenze a Washington Reagan ha rinviato le decisioni sul riarmo

Il presidente ha chiesto alcune settimane di tempo per varare il piano Weinberger - I suoi consiglieri economici chiedono di ridurre l'aumento delle spese militari - I timori di Haig sulle ripercussioni in Europa - Polemiche sul missile MX



Bombardieri F-16 forniti dagli americani a Israele

Fino a quando l'inferno nelle carceri?

Siamo al punto limite in cui le cifre non dicono più nulla, suonano come un macabro bollettino di guerra destinato ad essere ritoccato chissà quante altre volte. La orribile fine fatta fare a Francis Turatello nel carcere di Nuoro non rende la situazione carceraria più grave di ieri, semmai può far temere una ulteriore spirale di delitti dietro le sbarre. E la drammaticità della situazione sta proprio qui, nella sua ineluttabilità, nel fatto che ormai è quasi improbabile pensare che la situazione possa precipitare. Più di così?

Non si può più considerare esplosa la « polveriera delle carceri ». Dal 1970, infatti, sono stati assassinati in prigione dodici detenuti; almeno altrettanti sono stati quelli feriti, e poi ci sono i suicidi — uno sterminio — anch'essi frutto, nella maggior parte dei casi, di una montagna troppo pesante di sofferazioni. « Qui si uccide tranquillamente — racconta un maresciallo di San Vittore di recente, dopo l'ennesimo delitto —, non è difficile in carcere si ammazza meglio che fuori, non c'è il passante che non c'entra nulla, vede tutto e va a raccontarlo alla polizia. A San Vittore sei sicuro di passarla liscia: tutti vedono, nessuno è cieco, ma sono tutti muti. La maggior parte perché ha paura, gli altri perché sono d'accordo ».

Un ex detenuto invece, uscito di prigione poche settimane fa dopo aver passato gli ultimi dieci anni più dentro che fuori, in un'intervista ad un settimanale preparato prima dell'ultimo delitto di Nuoro racconta che in carcere ormai dettano legge « tre forze »: i cosiddetti « prigionieri politici », sotto la guida delle Br; i boss della nuova mala, come Francis Turatello e Renato Vallanzasca; le vecchie mafie di Napoli, Palermo e Reggio Calabria, le quali, però, « nelle prigioni del centro-nord non contano più nulla ». I brigatisti e i boss della mala, afferma ancora l'intervistato, « si aiutano: la caccia agli infami, alle spie, l'hanno aperta insieme. A Nuoro e a Nuoro, per esempio, si sono dati una mano per giustiziare spioni, politici e comuni ».

Un solo esempio? « Vallanzasca — dice ancora l'ex detenuto — dalla speciale di Nuoro condanna a morte un ragazzo che ha tradito un certo Massimo Loi, e ferito la pelle a Loi, d'accordo con i brigatisti che dovevano giustiziare il pentito Marco Barbone. Barbone si salvò ». Massimo Loi fu infatti assassinato il 20 marzo scorso assieme allo slavo Bozidar Vujicich, subito dopo essere stato trasferito, da Pavia, pro-

Sergio Criscuoli
(Segue in ultima pagina)

«L'umanità deve sapere che sta su una polveriera»

L'allarmata conclusione del prof. Zichichi al seminario di Erice - Gli spaventosi scenari tracciati, nella discussione, dai vari scienziati, sia da quelli pacifisti che dai « dottor Stranamore »

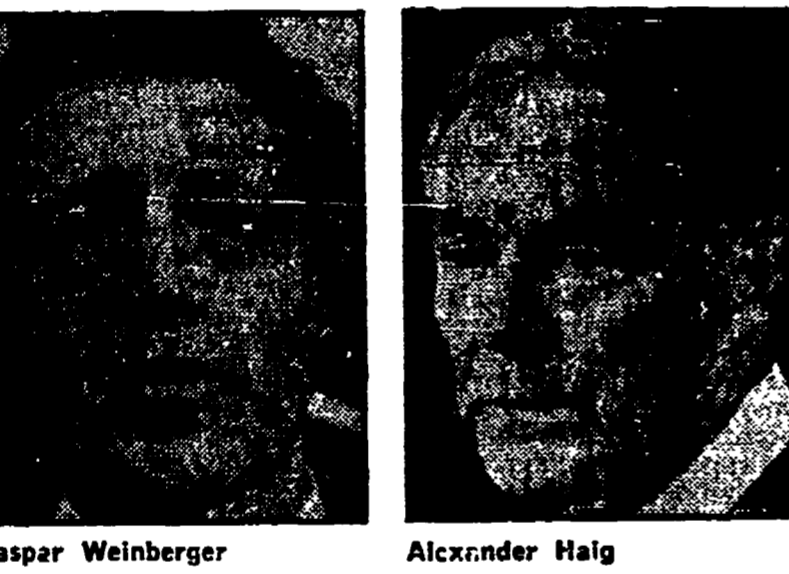
Dal nostro inviato

ERICE — Il drammatico dialogo fra i moderni stregoni del fuoco nucleare si è concluso. Dal seminario di Erice essi hanno proposto a una opinione pubblica allarmata per le più recenti decisioni del governo americano alcuni scenari inquietanti se non spaventosi. « L'umanità — ha detto il prof. Zichichi, organizzatore del convegno — sta dormendo sopra una polveriera. Occorre farglielo conoscere ». Ed effettivamente tutte le parole ascoltate facevano paura. Anche perché nella discussione è stata rapidamente sommersa la voce delle « colombe » e lo scontro è avvenuto tra « falchi ».

Le differenze maggiori — se si vuole far un bilancio — passano tra gli attuali consiglieri scientifici Reagan (Teller, Wigner) e gli uomini del dissolto staff cartaceo (Galwin, Rutina). Teller punta decisamente ad esasperare la corsa al riarmo nei confronti dell'URSS, ad una « urgenza » di scelte come la produzione (e l'introduzione in Europa) della bomba H. Enfatizza una presunta drammatica inferiorità del potenziale nucleare dell'Occidente. Mostra di considerare scontato, inevitabile un attacco sovietico a trattamento se il « monarca liberale » non rafforzerà quantitativamente e qualitativamente la sua capacità di difesa e di risposta distruttiva.

Cosa c'è di nuovo in questa linea di Teller (vale a dire l'amministrazione Reagan, di cui il vecchio « padre della bomba H » è uno dei maggiori ispiratori)? Un'idea rassicurante: quella della guerra nucleare « possibile ». Possibile attraverso l'impiego di una « piccola bomba » come quella al neutrone addirittura in risposta ad un attacco iniziato con armi convenzionali. E « possibile » anche sul terreno dello scontro risolutivo tra le due superpotenze. A cosa se non a questo ha mirato in questi giorni l'accanimento di Teller e Wigner nel sostenere un programma di « difesa civile » di proporzioni semipianitarie? L'affermazione della possibilità di sopravvivere senza troppe difficoltà ad uno scontro termonucleare, quan-

Mario Passi
(Segue in ultima pagina)



Caspar Weinberger Alexander Haig

La moneta USA chiude a 1233 lire

Il dollaro cede ancora Fa paura il piano Reagan?

Leggero recupero in serata - Si rafforza il marco - In ascesa l'oro - La risposta delle banche centrali europee Primi segnali di difficoltà della strategia americana

ROMA — Dollaro cedente nei confronti di tutte le valute, marco in ripresa, oro in forte rialzo: l'instabilità monetaria internazionale sta toccando in queste ore punte molto elevate. Non è facile quindi orientarsi con il nervosismo che regna da molti giorni sul mercato dei cambi. E' infatti un insieme di cause tecniche (l'eccessivo rialzo delle scorse settimane), economiche e politiche all'origine del repentino ribasso della valuta Usa. Ieri il dollaro ha perduto 25 lire, essendo stato quotato a Milano 1.233 lire contro le 1.258 di lunedì (nei confronti del record di 1.271 lire del 10 agosto ha perso ben 38 lire). A Francoforte la valuta americana è stata quotata 2,17 marchi contro i 2,52 del giorno prima. Dunque dollaro cedente su tutta la linea anche se, in serata c'è stata una parziale ripresa sul mercato di Londra. La notizia del rialzo dei tassi a breve Usa — i fondi federali sono tornati al 20% — la smentita della Citibank a proposito di voci su un ribasso del tasso primario dall'attuale livello del 20,50 per cento e un leggero aumento dei tassi sui depositi in eurodollari hanno riportato il dollaro, sulla lira, a 1.240.

Guerra del vino: la CEE condanna i boicottaggi e propone aiuti

La commissione delle comunità europee, riunita ieri a Bruxelles insieme a rappresentanti italiani e francesi, ha invitato la Francia ad astenersi da azioni di boicottaggio nei confronti dell'esportazione di vino italiano in Francia, ed ha proposto la definizione di un nuovo aiuto comunitario (attraverso il FEOGA) per sbloccare la crisi esplosiva nelle settimane scorse.

Marcello Villari
(Segue in ultima pagina)

Il Governo torna a parlare di negoziato alla vigilia del dibattito in Parlamento

Una nota di Colombo a Haig chiede « parallelismo » fra riarmo e avvio di trattative - Interrogazione di Lombardi - « No ai missili » da cattolici fiorentini

ROMA — Una ventina di interrogazioni, sei interpellanze e due mozioni sono i documenti sui quali si aprirà domani al Senato il dibattito sui temi brucianti della politica internazionale. L'hanno presentati tutti i gruppi politici e ad essi risponderà nella riunione congiunta delle due Commissioni Esteri e Difesa, i ministri Colombo e Lagorio. Spadolini, che lunedì aveva avuto un colloquio con Colombo, ha visto ieri Lagorio. Venerdì poi, come è noto, il dibattito si svolgerà nelle Commissioni di Montecitorio. E' in vista di questa discussione — cui parteciperanno gli esponenti di primo piano di tutti i partiti che delle due importanti commissioni fanno parte nelle due Camere — che

la Farnesina ha fatto ieri diffondere una nota per « chiarire » in qualche modo la posizione del governo italiano sulla bomba H che sugli euromissili. Nella nota si informa che il ministro Colombo ha inviato al Segretario di Stato Haig — in risposta a una precedente lettera — un messaggio in cui, come era prevedibile, ribadisce il convincimento italiano circa la fondatezza delle decisioni prese dal Consiglio atlantico nel dicembre 1979. Il ministro coglie l'occasione per sollecitare « la integrale attuazione di quelle decisioni che, dice la nota romana, « si proponevano due obiettivi: il riequilibrio fra le due alleanze e fra le rispettive forze nucleari nel teatro europeo, e anche una paral-

Per la pace domani a Roma manifestazione con Minucci

Prosegue intensa la mobilitazione popolare contro la corsa al riarmo e per la distensione. Domani pomeriggio a Roma, alle 18,30 in piazza del Pantheon, si svolgerà una manifestazione con Adalberto Minucci, della segreteria del PCI. Marce, veglie e fiaccolate si moltiplicano in tutte le regioni. Stasera un meeting dell'ARCI a Rimini. A PAG. 2

lela offerta (la sottolineatura è nostra « n. ar. ») di negoziato rivolta all'Unione sovietica (ma finora non definitivamente accolta), intesa a realizzare il riequilibrio ai livelli più bassi. La nota così prosegue: « Nella prospettiva che conversazioni fra USA e URSS sull'argomento possano avere inizio a novembre dopo il previsto incontro di settembre a New York fra il ministro Gromyko e il Segretario di Stato Haig, si ribadisce ».

u. b.
(Segue in ultima pagina)

OGGI

ma ora che ci sono di mezzo i poveri...

« FINORA, colpendo i poveri e le burocrazie che ne amministrano i programmi, si sono colpiti i serbatoi clientelari del partito democratico. Andando oltre, l'amministrazione Reagan dovrebbe incidere sull'elettorato che l'ha portata al potere, che è stato remunerato con una generosa politica di riduzione delle tasse, ma che resta politicamente non affidabile e pronto a cedere nuovamente cavallo ».

Noi ci eravamo proposti di concedere una vacanza lunga, che durasse fino alla fine del mese, e volemmo anche ricominciare con un argomento scherzoso, secondo l'antica (e dai tempi sempre meno consentita) tradizione di queste nostre note. Intendevamo, almeno una volta, polemizzare con la memoria, per ogni altro verso ricorrendo, del comitato di Reagan, cui è riconosciuta, idealmente, la libertà della quale godono oggi quei due miliardi di dollari che si spendono ai nomi di Teller e di Weinberger, il primo « padre della bomba H » (sono sempre più ari di una bomba questi scienziati « guerrefondati, ma mai padri di un operato o di un senza tetto) e il secondo ministro della guerra USA. Entrambi guidano la schiera (per fortuna non unanime) di coloro che vogliono la superiorità nucleare degli Stati Uniti. Fino a ieri si era parlato di « parità », giudicando, senza nessuna convincente prova, che l'URSS aveva largamente superato gli USA. Facciamo conto che fosse vero: era ancora un'esigenza in qualche modo ragionevole. Ma adesso, due paesi e i loro compari non pronunciano neppure più la parola « parità », ma dicono « superiorità » senza battere ciglio.

Chi l'ha decretata questa assurda pretesa? Il destino, il cielo, gli astri? E la nostra TV ripete pari pari la parola « superiorità » e ha l'aria di trovarla che essa è nell'ordine fatale delle cose.

Ma voi avete ben letto che il programma di quei due sanguinari mentecatti costerà in cinque anni mille e cinquecento miliardi di dollari? E sapete che un miliardo di dollari è pari a mille e duecento e cinquanta (all'incirca) miliardi di lire? Quanto fa in tutto? Non siamo capaci di fare questo conto, ma le parole di Rodolfo Brancoli, riportate con altre analoghe, da La Repubblica di ieri e da noi riferite in principio, ci convincono che tor signori, ancora una volta, intenderebbero fare la guerra non solo col sangue ma anche col pane dei poveri. Allora abbiamo sentito il dovere di ricominciare a scrivere, non perché altri compagni non l'abbiano fatto e noi sappiamo farlo ancor meglio di noi, ma perché non vogliamo mancare tra coloro che vogliono un mondo che rispetti per primi i diseredati e ne difenda il diritto alla pace e alla vita contro la follia e la crudeltà, contro il privilegio e contro l'ingiustizia.

Portobonico

La nuova azione di protesta investe uno dei settori chiave del rinnovamento polacco

Scioperano i tipografi per le accuse a Solidarnosc

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Lo sciopero dei tipografi, che dovrebbe per oggi e domani, bloccare in Polonia l'uscita dei quotidiani, investe uno dei settori chiave della messa in opera della linea del rinnovamento socialista, e cioè la politica del potere nel campo dell'informazione.

lo sciopero è largamente seguito e che gli sforzi dei gruppi dirigenti aziendali del POUJ e dei sindacati di categoria (ereci della vecchia confederazione disciolta alla fine dello scorso anno) per ottenere la pubblicazione, sia pure a pagine ridotte, di qualche giornale, non hanno molto successo.

A Cracovia, anzi, in risposta a questi sforzi già ieri non era uscito alcun quotidiano. Radio e televisione, non coinvolte nello sciopero, funzionano regolarmente.

Soltanto oggi si potrà fare il bilancio di questa nuova prova di forza, strettamente legata all'applicazione del

l'accordo di Danzica. In un appello ai cittadini, Solidarnosc dichiara che i tipografi « protestano contro l'abbassamento (dei lettori) con una informazione manipolata unilateralmente... Il sindacato è a favore di una critica onesta » accompagnata dalla possibilità di rispondere. Nei suoi documenti insomma Solidarnosc, evidentemente per sostenere che lo sciopero è un'azione difensiva e non una iniziativa politica, insiste sempre sulla campagna di critiche e di attacchi di cui è stato oggetto nelle ultime settimane. Contro questa offensiva propagandistica hanno preso posizione, come si ri-

Romolo Caccavale
(Segue in ultima pagina)